

VI - I PREZZI E LE TARIFFE

Nel 1998 la decelerazione dei prezzi, riconducibile agli andamenti favorevoli dei prezzi delle materie prime, specie energetiche, al contenimento del costo del lavoro e al contributo positivo dei prezzi "controllati", ha consentito il conseguimento dell'obiettivo di inflazione programmato dell'1,8 per cento. Il rallentamento dell'inflazione, comune alle principali economie dei Paesi industrializzati, non ha tuttavia consentito all'Italia una piena convergenza con i principali partner europei. Rigidità dal lato dei costi e crescita contenuta della produttività hanno determinato una dinamica più sostenuta dei prezzi dei servizi privati. Il proseguire della spinta disinflattiva, legata a componenti internazionali ed interne, porta ad una revisione del nostro obiettivo di inflazione per il 1999 ad un livello più ambizioso rispetto a quello programmato dell'1,5 per cento.

6.1 I risultati del 1998

I dati consuntivi del 1998 hanno confermato, in linea con quanto indicato a settembre, una ulteriore decelerazione dei prezzi nella parte finale dell'anno ed il raggiungimento dell'obiettivo di inflazione programmato.

Nella media dell'anno, la variazione dei prezzi al consumo misurata dall'indice per le famiglie di operai ed impiegati (F.O.I.) ha registrato una variazione dell'1,8 per cento. Lievemente superiore è risultata, invece, la dinamica dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (P.C.N.), anche se gli andamenti degli ultimi mesi confermano il *trend* riflessivo evidenziato dall'indice famiglie operai-impiegati.

Il rallentamento dell'inflazione nel corso del 1998, comune peraltro alle principali economie dei Paesi industrializzati, non ha tuttavia consentito all'Italia una piena convergenza con i principali *partner* europei.

Tavola 6.1 INDICI DEI PREZZI (variazioni medie annue)

	1996	1997	1998
Valori medi unitari all'esportazione (a)	4,3	-0,3	0,8
Valori medi unitari all'importazione (a)	0,0	0,1	-3,1
Prezzi alla produzione	1,9	1,3	0,1
Prezzi all'ingrosso	3,7	0,2	(b)
Prezzi al consumo:			
- indice famiglie operai ed impiegati (c)	3,9	1,7	1,8
di cui:			
prezzi controllati	1,5	2,7	1,1
- indice intera collettività	4,0	2,0	1,9
- indice armonizzato	4,0	1,9	2,0

(a) Dati doganali ISTAT. Per il 1998 variazione tendenziale dei primi nove mesi.

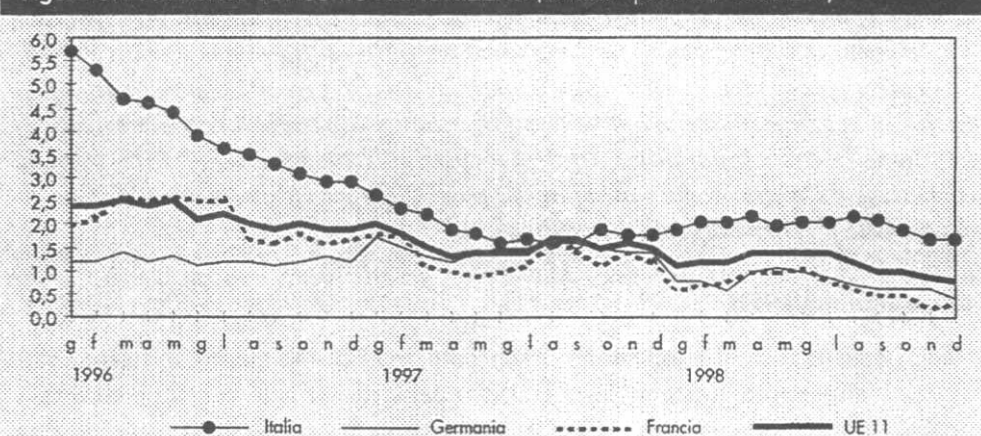
(b) Dal mese di gennaio 1998 l'ISTAT non elabora più tale indice.

(c) Al netto dei tabacchi.

Nonostante i positivi risultati registrati nei dati tendenziali di fine anno, l'indice armonizzato dei prezzi al consumo (P.C.A.) mostra per l'Italia in media d'anno un ampliamento del differenziale nei confronti sia della media degli undici Paesi

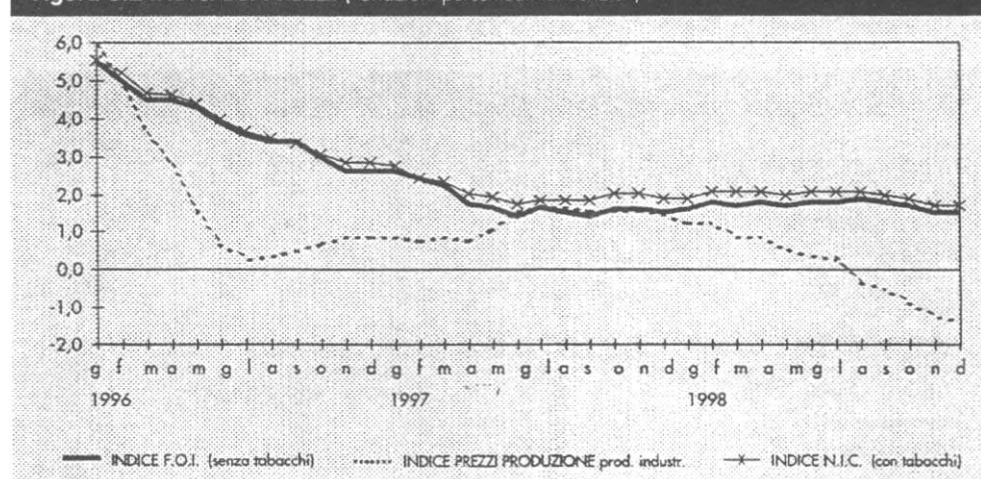
UE che di Germania e Francia: nel 1998 il differenziale si è situato in media rispettivamente su 0,9, 1,3 e 1,4 punti percentuali, contro differenziali medi nel 1997 pari a 0,3, 0,4 e 0,6 punti percentuali. Tuttavia, come indicato a settembre, depurati degli effetti della manovra IVA di ottobre 1997, i differenziali del 1998 si riducono su livelli in linea con quelli registrati l'anno precedente.

Figura 6.1 PREZZI AL CONSUMO ARMONIZZATI (variazioni percentuali tendenziali)



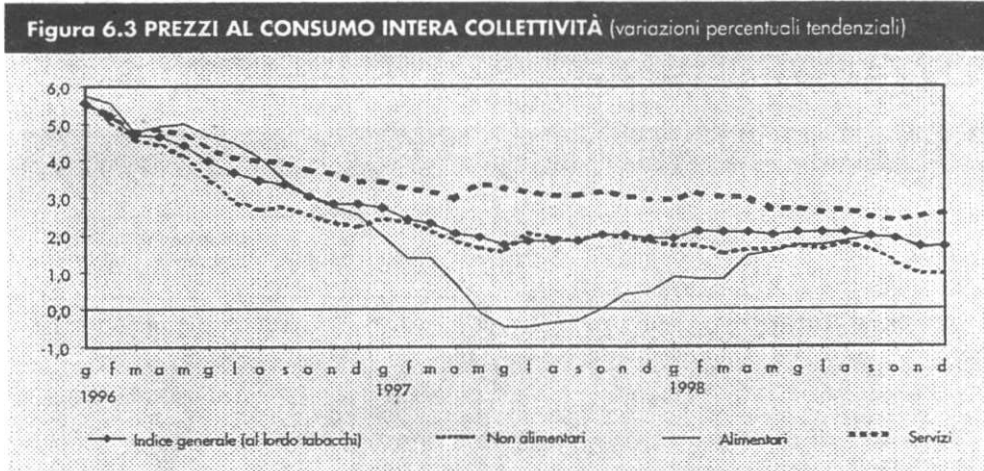
La tendenza al rallentamento rilevata dai prezzi al consumo nel corso del 1998 è da ricollegare alle dinamiche contenute registrate nei primi stadi della formazione dei prezzi. In effetti, è proseguito anche negli ultimi mesi dell'anno il *trend* discendente dei prezzi alla produzione, che risentono in particolare degli andamenti favorevoli dei prezzi delle materie prime e dei prodotti energetici. La caduta delle quotazioni delle materie prime non energetiche (-12 per cento circa in dollari) ha interessato in misura maggiore i prezzi alla produzione dei beni intermedi.

Figura 6.2 INDICI DEI PREZZI (variazioni percentuali tendenziali)



Anche dal lato dei costi e margini permangono le indicazioni positive già rilevate a settembre: i dati relativi al terzo trimestre del 1998 confermano la flessione del costo del lavoro per unità di prodotto, soprattutto nell'industria in senso stretto, mentre permangono ancora delle rigidità nel settore dei servizi destinabili alla vendita.

In particolare, la dinamica sostenuta dei prezzi al consumo dei servizi privati (2,6 per cento), che ha contribuito per circa un terzo alla variazione complessiva dell'indice dei prezzi al consumo, è da ricollegare alla bassa produttività e ad una peculiare combinazione di fattori produttivi, più intensa nell'utilizzo del fattore lavoro e meno nell'impiego di beni capitali e materie prime. A ciò si aggiunga la maggiore incidenza degli effetti della manovra IVA 1997 in tale settore. Di particolare evidenza è la dinamica registrata dagli affitti (+5,2 per cento rispetto al 1997) e soprattutto dall'assicurazione R.C. auto (+15,6 per cento rispetto al 1997) che, dopo la liberalizzazione avvenuta nel 1994, ha registrato incrementi significativi e molto superiori al tasso di inflazione, manifestando limiti nella concorrenzialità del mercato.



I beni e servizi "controllati" hanno mostrato, invece, un andamento inferiore all'indice generale dei prezzi al consumo. In linea con quanto indicato nella Relazione Previsionale e Programmatica dello scorso settembre, l'incremento in media d'anno si è attestato sull'1,5 per cento; tuttavia, al netto della componente "medicinali della Fascia C" (farmaci a prezzo libero), tale risultato si ridimensiona all'1,1 per cento.

L'esigenza di sottolineare gli effetti della revisione del metodo di determinazione dei prezzi dei medicinali a carico del Servizio Sanitario Nazionale (fasce "A" e "B") ha reso necessario effettuare una disaggregazione per fasce, coerente con l'indice della voce "medicinali" che l'ISTAT dal 1995 elabora complessivamente.

Tavola 6.2 LA VOCE DEI MEDICINALI NEL PANIERE DEI PREZZI CONTROLLATI (variazioni medie annue)

	1996	1997	1998
INDICE ISTAT MEDICINALI	3,0	6,5	3,8
di cui:			
- FASCIA "A" + FASCIA "B"	0,6	3,5	1,5
- FASCIA "C"	7,9	12,0	8,1
TOTALE CONTROLLATI (comprensivo dei medicinali ISTAT)	1,5	2,7	1,5
TOTALE CONTROLLATI (al netto Fascia "C")	1,2	2,1	1,1

L'esclusione dei farmaci a prezzo "libero" ridimensiona poi in modo non marginale (da 0,19 a 0,13 punti percentuali) il contributo del complesso dei "controllati" alla crescita dei prezzi al consumo nel 1998.

Rispetto a quanto indicato a settembre, le modificazioni più importanti che hanno interessato il paniere "controllati" riguardano essenzialmente la riduzione del gas di erogazione in misura più accentuata rispetto alle previsioni, che ha compensato l'aumento dei voli aerei e dei trasporti in ambito locale (extraurbani e auto pubbliche).

Per l'acqua potabile, il maggiore aumento registrato in media d'anno, ma soprattutto l'effetto di trascinamento più elevato che si eredita per il 1999, risentono principalmente della variazione intervenuta a novembre (3,5 per cento ricollegabile all'introduzione del canone di depurazione a 500 lire/mc nella città di Palermo). Al netto di questa componente, il trascinamento al 1999 si ridimensiona dal 4,4 per cento all'1,4 per cento.

Tavola 6.3. - PREZZI CONTROLLATI E PREZZI LIBERI (variazioni percentuali medie)

VOCI	1998 (a)				
	1996	1997	MEDIA	Contributo aumento FOI (b)	E.T. al 1999 (c)
TOTALE CONTROLLATI	1,2	2,1	1,1	0,128	0,1
di cui:					
Elettriche	-4,7	-4,0	1,7	0,025	-
Gas di erogazione	2,4	7,0	-1,5	-0,023	-3,1
Trasporti ferroviari	1,2	2,3	0,5	0,002	-
Voli aerei nazionali	-3,2	-10,2	0,3	0,001	1,7
Trasporti marittimi	5,5	6,6	4,0	0,008	0,7
Trasporti urbani	8,3	2,1	1,1	0,008	0,1
Trasporti extraurbani	5,5	3,7	0,9	0,002	0,4
Auto pubbliche	6,0	3,3	0,3	0,001	0,1
Pedaggi autostradali	-	3,2	2,1	0,013	1,0
Canone RAI	2,2	-	3,5	0,009	-
Tariffe postali	5,0	10,3	4,7	0,041	-
Telefoniche	-0,3	-1,5	-0,1	-0,001	0,4
Acqua potabile	18,6	17,5	2,9	0,012	4,4
Pasta alimentare	-4,4	-3,4	2,2	0,011	0,4
Medicinali fasce "A" e "B" (d)	0,6	3,5	1,5	0,019	1,4
Tariffa medica	-	-	-	-	-
Concorso pronostici	-	-	-	-	-
TOTALE LIBERI	4,3	1,7	1,8	1,630	0,6
di cui voci "liberalizzate":					
Affitti	9,3	7,0	5,2	0,190	1,6
Assicurazione R.C. auto	10,1	9,2	15,6	0,041	5,3
Benzine	3,5	1,1	-2,7	-0,070	-2,0
Gasolio riscaldamento	5,4	2,7	-2,7	-0,020	-2,4
GPL in bombola	8,1	8,2	0,2	0,001	2,5
Quotidiano	1,3	-	-	-	-
Zucchero	5,6	-2,7	-4,5	-0,011	-0,7
Medicinali fascia "C" (d)	7,9	12,0	8,1	0,060	1,0
Camera d'albergo	6,9	4,6	4,8	0,083	0,3
Carne	1,8	-1,6	0,4	0,007	0,3
Pane	3,3	1,5	0,6	0,008	0,7
Latte intero	5,8	1,1	0,5	0,004	0,3
PREZZI AL CONSUMO (F.O.I.)	3,9	1,7	1,8	1,758	0,5

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.

(a) Consuntivo.

(b) Contributo alla crescita dei prezzi al consumo in media d'anno (punti percentuali).

(c) Effetto di trascinamento che si eredita per il 1999.

(d) Dati stimati.

Un contributo positivo al rallentamento dell'inflazione nel 1998 è venuto anche dai prezzi dei prodotti petroliferi (sorvegliati dal 1991 e definitivamente liberalizzati dal 1° maggio 1994).

IL PETROLIO E I PRODOTTI PETROLIFERI

Nel 1998 i prezzi del greggio hanno registrato una riduzione ricollegabile all'eccesso di offerta determinato, da un lato, dall'alto livello delle scorte, dall'eccesso di produzione dei Paesi OPEC e dalle difficoltà valutarie dei Paesi dell'ex Unione Sovietica; dall'altro, da una riduzione della domanda ricollegabile alla crisi asiatica.

Le quotazioni internazionali del greggio nel mese di dicembre hanno raggiunto un minimo di 9,26 dollari al barile, contro i 16,55 del dicembre 1997, registrando in media d'anno una riduzione di prezzo del 34 per cento circa rispetto al 1997: un livello medio paragonabile, in termini reali, a quello che precedette la guerra del Kippur ed il conseguente shock petrolifero del 1973.

A fronte di tale riduzione per il greggio, sul mercato internazionale i prezzi industriali dei prodotti petroliferi hanno mostrato mediamente riduzioni del prezzo/tonnellata del 37 per cento per le benzine, del 36 per cento per il gasolio autotrazione e del 35 per cento per il gasolio riscaldamento.

Le riduzioni dei prezzi a livello internazionale si sono riflesse in misura più contenuta (tra il 17 ed il 20 per cento) sui prezzi industriali italiani.

I prezzi al consumo dei prodotti petroliferi, in assenza di modificazioni della fiscalità, hanno riflesso l'andamento dei prezzi industriali, riportandosi a fine anno sui livelli di inizio 1995: 1.811 lire/litro per la benzina super, 1.710 lire/litro per la benzina verde, 1.335 lire/litro per il gasolio auto e 1.327 lire/litro per il gasolio riscaldamento. Complessivamente, nel corso del 1998 i prezzi alla pompa di ciascun prodotto hanno registrato riduzioni dell'ordine di 100 lire/litro.

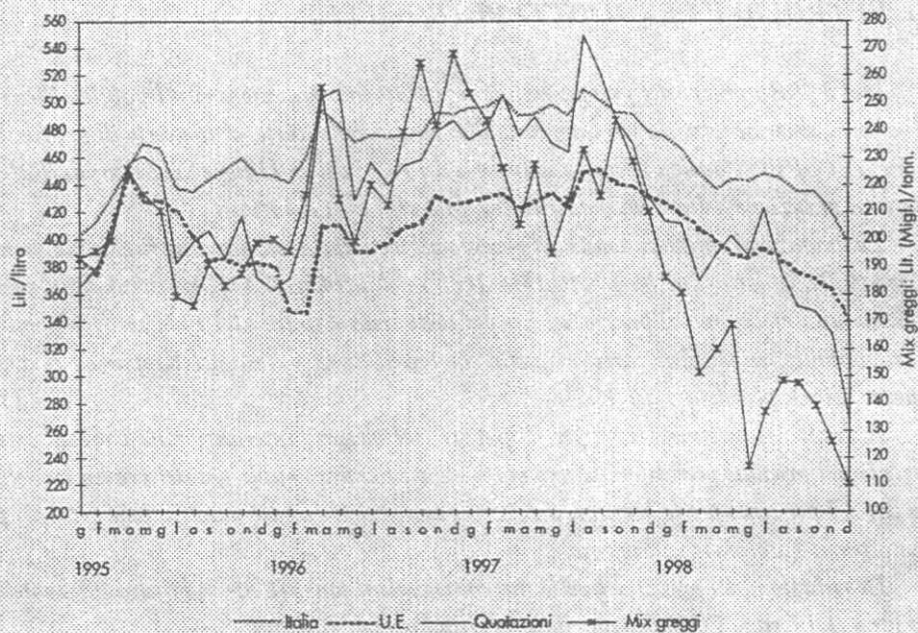
Dal lato dei consumi di prodotti petroliferi, il 1998 si chiude negativamente. La tendenza riflessiva iniziata a settembre e che ha interessato gli ultimi mesi dell'anno ha, infatti, determinato una riduzione dello 0,6 per cento rispetto al 1997. Su tali andamenti ha inciso il decremento dei consumi di olio combustibile. In crescita, invece, risultano i consumi delle benzine trainati da quella senza piombo che rappresenta il 57 per cento circa del totale consumato.

Per il 1999 si prevede una sostanziale stabilità delle quotazioni internazionali del greggio, anche se su livelli superiori a quelli minimi raggiunti nel dicembre scorso. Non vi sono ancora elementi per valutare come una inversione di tendenza il recente rialzo delle quotazioni del greggio (11,50 dollari/barile a metà marzo).

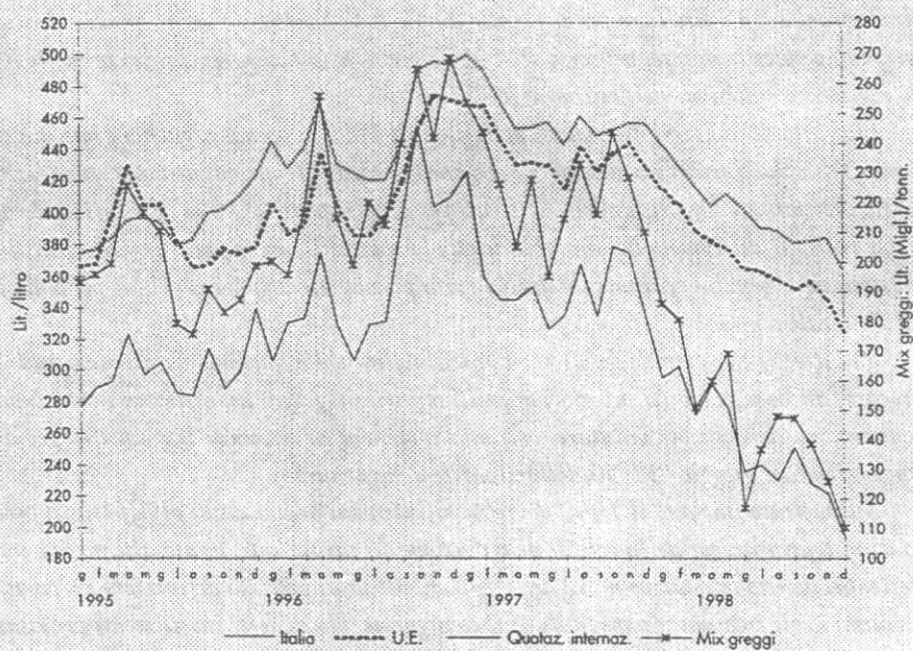
Sul mercato italiano il 1999 dovrebbe riflettere sui prezzi anche gli effetti del processo di ristrutturazione della rete di distribuzione dei carburanti, legato alle novità introdotte dal decreto legislativo n. 32 del 1998. E' attesa, infatti, la definizione da parte dei Comuni degli impianti compatibili ed il conseguente sblocco degli investimenti per risanamenti, rifacimenti e potenziamenti nel settore.

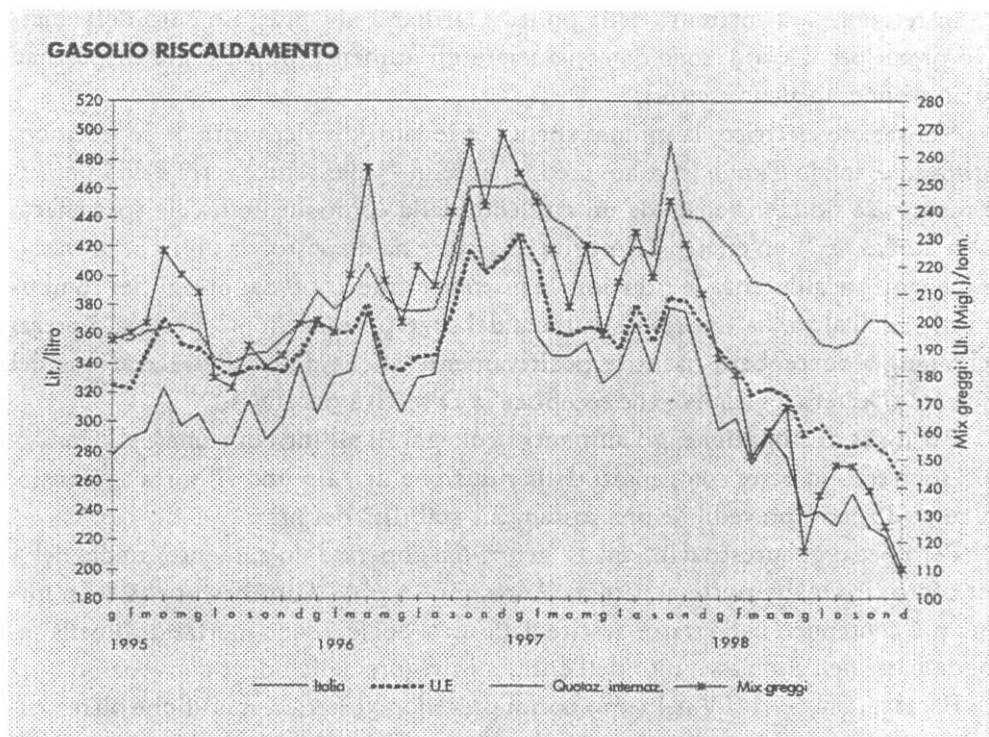
PREZZI INDUSTRIALI DEI PRODOTTI PETROLIFERI

BENZINA SUPER



GASOLIO AUTO





6.2 Le previsioni per il 1999

La spinta disinflattiva, derivante da componenti internazionali ed interne, è attesa proseguire anche nel 1999. Alla stabilità dei prezzi delle materie prime sui bassi livelli raggiunti a fine anno, dovrebbe aggiungersi anche la moderazione del costo del lavoro, per effetto della dinamica retributiva contenuta e degli sgravi contributivi previsti dal Collegato alla Legge Finanziaria per il 1999 e dal "Patto Sociale per lo sviluppo e l'occupazione".

Questa tendenza e i margini determinati dall'effetto di trascinamento ereditato dal 1998 dovrebbero consentire, nonostante i possibili aumenti legati alla "carbon tax" nonché ad alcune voci tariffarie, il raggiungimento di un obiettivo di inflazione per il 1999 dell'1,3 per cento.

Un obiettivo più ambizioso rispetto all'1,5 per cento indicato in precedenza è richiesto anche dall'esigenza di una maggiore convergenza con i nostri *partner* europei. In coerenza con tale obiettivo, gli aumenti tariffari comunque necessari nel settore dei servizi pubblici dovranno coniugarsi con una sempre maggiore concorrenzialità dei mercati di riferimento. La concorrenza rappresenta, infatti, lo strumento più efficace per raggiungere l'efficienza e per la continuazione del processo di convergenza verso *standard* europei. I processi di liberalizzazione che, comunque, devono continuare ad essere oggetto di un'attenta vigilanza da parte delle Autorità di settore devono individuare soluzioni regolamentari che concilino l'apertura alla concorrenza con il rispetto degli obblighi del servizio universale.

In relazione al contributo della politica tariffaria al conseguimento dell'obiettivo prezzi per il 1999, sono da considerare gli aumenti, in parte già disposti ad inizio d'anno, in alcuni settori.

Nel settore elettrico, la minore spesa per le famiglie derivante dalle riduzioni tariffarie di inizio d'anno (stimate mediamente in -5 per cento) verrà solo in misura marginale ridimensionata da un aumento della componente fiscale (per effetto della "carbon tax"). In effetti, l'Autorità di settore ha disposto, da un lato, di traslare pienamente all'utenza le riduzioni registrate a fine 1998 dai prezzi dei combustibili e, dall'altro, ha rivisto la struttura dei sovrapprezzi. In prospettiva, i prezzi dell'energia dovrebbero risentire positivamente anche della liberalizzazione del mercato (Decreto legislativo che recepisce la Direttiva 92/96/CE).

Per il gas di erogazione, gli aumenti ricollegabili all'introduzione della "carbon tax" sono stati in parte compensati dalla riduzione di 7 lire/mc disposta a gennaio. In corso d'anno è prevedibile una sostanziale stabilità dei prezzi.

Per i pedaggi autostradali, dal 1° gennaio ha operato un aumento medio del 3 per cento circa nelle tratte gestite da Autostrade S.p.A. Aumenti, anche se in misura più contenuta, nelle tratte gestite dalle altre Società sono ipotizzabili nella seconda parte dell'anno a seguito dell'entrata in vigore delle nuove convenzioni.

Per il canone RAI-TV nel 1999 non si prevedono ulteriori modifiche oltre l'aumento del 2,5 per cento disposto con decorrenza 1° gennaio.

Per le tariffe telefoniche, il ribilanciamento tariffario deciso per il 1999 dall'Autorità di settore (Delibera n. 85 del 22 dicembre 1998) non dovrebbe riflettersi in misura significativa sulla spesa complessiva delle famiglie. In effetti, l'aumento (lire 500) del canone mensile con decorrenza da marzo dovrebbe trovare in parte compensazione nella minore spesa per traffico (dell'ordine del 2 per cento) a seguito della riduzione delle tariffe interurbane ed internazionali, entrate in vigore da gennaio 1999. Gli effetti positivi della concorrenza, anche se è da più parti auspicata una maggiore trasparenza delle tariffe applicate, dovrebbero esplicarsi maggiormente dopo la completa liberalizzazione anche della telefonia fissa a decorrere dal 1° luglio 1999.

Per le Poste, gli equilibri gestionali ancora esistenti determinano un aumento degli oneri a carico della finanza pubblica per il 1999 (2.100 miliardi circa contro i 1.229 miliardi del 1998). Il contratto di programma, attualmente in via di definizione, dovrà pertanto prevedere un miglioramento significativo del servizio offerto che consenta, anche attraverso l'introduzione di servizi innovativi (corriere prioritario), un recupero della domanda e, per questa via, un aumento dei ricavi tariffari. La separazione tra servizi postali, rete territoriale e servizi finanziari, prevista dal Piano di impresa, renderà più agevole l'adozione di un sistema di contabilità separate ai fini di una corretta applicazione del *price-cap*.

Per le Ferrovie, il peggioramento del disavanzo registrato nel 1998 nonché gli oneri ancora elevati che permangono a carico del bilancio dello Stato per il 1999, renderanno necessaria una revisione delle tariffe in corso d'anno che dovrà comunque essere accompagnata da un miglioramento della qualità del servizio reso.

Per l'acqua potabile la trasformazione del canone di depurazione in tariffa operante dal 1999, pur se avrà degli effetti sulla spesa finale per l'utenza in conseguenza dell'applicazione dell'IVA anche a questa componente, renderà più incisive le determinazioni tariffarie adottate dal CIPE in via transitoria, mirando sempre di più ad una integrazione del ciclo dell'acqua in un'unica gestione e alla riduzione dei costi derivante dal conferimento alle gestioni di una dimensione di ambito ottimale, in linea con quanto previsto dalla legge "Galli" (legge n. 36 del 1994). Va in questa direzione il recente provvedimento di ristrutturazione dell'Acquedotto Pugliese, che ne prevede la trasformazione da azienda pubblica in società per azioni.